



Incontro

Per una Chiesa Viva

Anno I

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI RAVELLO

Numero 6 - Luglio 2005

www.incontroperunachiesaviva.com

Celebrazioni centenarie del Martirio di S. Pantaleone:

forte impulso al rinnovamento di vita

La celebrazione della festa patronale nel 17° centenario del martirio di San Pantaleone, il prossimo 27 luglio di quest'anno, riveste un carattere singolare per noi cristiani di Ravello, custodi della singolare reliquia del sangue che il giovane medico di Nicomedia sparse per testimoniare la sua fedeltà a Gesù, riconosciuto come unico salvatore. Spontaneamente il pensiero corre alla recente stagione giubilare vissuta all'inizio di questo nuovo secolo quando la Chiesa universale, guidata da Giovanni Paolo II, in prospettiva del necessario rinnovamento dei suoi membri, ha ravvivato la memoria del lungo corteo dei suoi martiri (quaranta milioni di cui ventiquattromila



solo nel secolo ventesimo) che in venti secoli di cristianesimo hanno manifestato nella loro vita la validità dell'appartenenza al Dio vivente annunciato da Gesù di Nazaret, il vigore della grazia divina e della potente azione dello Spirito Santo nell'esistenza di quanti accolgono il dono della chiamata alla fede. La breve esperienza terrena del giovane medico Pantaleone, avvalorata e sostenuta dallo spirito del vangelo, accolto e intensamente vissuto, che a comune edificazione intendiamo particolarmente rievocare nell'attuale commemorazione centenaria, indica a tutti la strada privilegiata da percorrere per conosce-

re il volto di Dio, portare con onore il nome di discepoli di Cristo e divenire suoi testimoni credibili in questa epoca della storia oscurata da varie ideologie negatrici dei valori superiori della fede e

del necessario rapporto d'amore da instaurare con Dio, riconosciuto come valore assoluto ed unico fondamento dell'esistenza. E' l'urgenza della conversione intesa come ritorno a Dio, a Gesù Cristo inviato del Padre e alla partecipazione più attiva e responsabile dei cristiani alla vita della comunità ecclesiale; è il messaggio vivo e attualissimo che, a distanza di diciassette secoli, lo Spirito di Dio, nella memoria del martirio di San Pantaleone, ci ripropone, perchè la nostra comunità cristiana di Ravello si impegni più generosamente nella realizzazione dell'ideale di Chiesa disegnato dal Concilio Vaticano II e confermato dal recente magistero del papa e dei vescovi, che, nel clima del rinnovato slancio missionario scaturito dal Giubileo del 2000, ci propone di essere tutti "autentici testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo".

Il Parroco

Il Fascino di Gesù

Adam osserva che pur essendo mite e umile "Gesù è un carattere eroico al sommo grado: è l'eroismo incarnato. Per lui l'eroismo è la regola" ed esige da chi lo segue coraggio e decisione. Parla con semplicità, con piccole storie tratte dalla vita di tutti i giorni, tutti lo comprendono, e tuttavia manifesta un'autorevolezza che nessun altro ha. Quando i suoi contestatori provano a metterlo in contraddizione, vengono sbaragliati. "Nessuno osa resistergli", "ha un carattere regale", gli stessi suoi amici, a cui Lui vorrà lavare i piedi come un loro servo, invitandoli a fare lo stesso, avevano un "timore reverenziale verso il Maestro".

Continua a pag. 6

Incontro per una Chiesa viva

Direttore: Don Giuseppe Imperato

Redazione: "Ministranti Duomo di Ravello"

Progetto e Grafica:

Umberto Gallucci

Andrea Gallucci

Salvatore Amato

Distribuzione:

Luigi Malafrente

Supplica per ottenere il dono dell'Indulgenza Plenaria.

BEATISSIMO PADRE,

Orazio Soricelli, per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica Arcivescovo di Amalfi – Cava dei Tirreni, dopo aver manifestato i propri sentimenti di comunione gerarchica e di totale devozione verso la Santità Vostra e dopo aver comunicato la filiale dedizione dei fedeli cristiani affidati alle sue cure pastorali verso la medesima (Santità Vostra), assai ossequientemente espone che nella Città di Ravello, della Diocesi di Amalfi – Cava dei Tirreni, fin dall'antichità celeberrima e già innalzata nell'anno dell'Incarnazione del Signore 1086 da Papa Vittore III di felice ricordo all'onore della dignità Vescovile direttamente soggetta al Romano Pontefice, vi è la maggiore chiesa parrocchiale, un tempo cattedrale ed ora ornata del titolo di Basilica Minore, concesso nell'anno di grazia 1918 dal Pontefice Massimo Benedetto XV di veneranda memoria su preghiere del fu ill.mo e rev.mo mons. Ercolano Marini Arcivescovo di Amalfi, dedicata alla Beata Vergine Assunta in cielo, abbellita da una antichissima porta di bronzo e da altre preziose opere in marmo nonché da insigni reliquie, nella quale ed in particolare in un'ampolla posta convenientemente su di un altare adornato è stato custodito per singolare privilegio e con somma venerazione, trasportato da Bisanzio per mare intorno all'undicesimo secolo dalla Nascita del Nostro Amatissimo Redentore da mercanti ravellesi, ed al presente si custodisce il sangue dell'invitto medico taumaturgo San Pantaleone, Patrono eccellentissimo della medesima Città di Ravello, il quale, durante il regno dell'imperatore Massimiano, a motivo della fede cristiana egregiamente professata, ancora giovane, dopo essere stato torturato con vari ed aspri tormenti, essendo stato ucciso decapitato con un colpo di spada il 27 luglio dell'anno del Signore 305 a Nicomedia, dove era nato, legato ad un albero secco che subito, come si racconta, in modo portentoso divenne verdeggianti, fu ascritto nella candida schiera dei martiri, ed invero il suo predetto venerabile sangue, rappreso in somma densità, nell'avvicinarsi del suo giorno solenne festivo, da sé e senza alcun intervento umano, in ciascun anno mirabilmente si liquefa con grande stupore e commozione dei presenti e poi, decorsi alquanti giorni, nuovamente si coagula come prima, e tale illustre prodigio i moltissimi fedeli cittadini e forestieri che sempre lì si recano hanno contemplato e contemplano con cuore devoto, memori e grati dell'efficace aiuto di così grande Protettore e delle grazie da lui continuamente impetrate. Poiché dunque in quest'anno corrente si compie il diciassettesimo centenario dal glorioso martirio del medesimo San Pantaleone, l'Arcivescovo umilissimo orante, prostrato ai piedi della Santità Vostra, assecondando la domanda e i desideri del rev. Arciprete di detta Chiesa mons. Giuseppe Imperato nonché del clero e del popolo di Ravello espressi con grandissimo impegno, col favore anche dell'ill.mo e rev.mo mons. Claudio Gugerotti Nunzio Apostolico in Armenia, Georgia ed Azerbaijan e Vescovo Titolare di Ravello, vivamente supplica e con fiducia implora dalla Santità Vostra il dono dell'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni per tutti e ciascuno dei fedeli di entrambi i sessi abitanti e forestieri che avranno preso parte alle funzioni religiose da celebrarsi nella stessa sopradetta chiesa dal giorno 25 del mese di Giugno prossimo venturo fino al giorno 3 del mese di Agosto del corrente anno e che avranno con debito culto onorato il prezioso sangue del predetto illustre San Pantaleone versato per Cristo, affinché si accresca la loro filiale devozione e religione e si aprano per essi in maniera più abbondante i tesori della divina grazia. E Dio etc. Dato ad Amalfi dal Palazzo Arcivescovile il giorno 16 del mese di Maggio nell'anno della recuperata salvezza 2005.

Orazio Arcivescovo di Amalfi – Cava dei Tirreni

Riccardo Canonico Arpino Cancelliere

A seguito della nostra richiesta la Sacra Penitenzieria Apostolica per mandato del Sommo Pontefice, ha concesso l'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni, per i fedeli che, pentiti, dopo aver celebrato la confessione sacramentale, parteciperanno all'Eucarestia comunicandosi con devozione. Questo evento straordinario di grazia, non solo per la nostra comunità e per tutti i devoti di San Pantaleone, offre l'occasione per una sincera conversione dei cuori e per un rinnovato impegno a seguire e testimoniare Cristo Gesù in un mondo che cambia. Tutti i fedeli che visiteranno la Reliquia del sangue di San Pantaleone custodito nel Duomo di Ravello dal 25 Giugno 2005 al 31 Agosto 2005 potranno

Lucrare l'indulgenza plenaria. Se parteciperanno a una sacra celebrazione o ad un pio esercizio fatto pubblicamente, o almeno reciteranno il Padre Nostro e il Credo, aggiungendo una pia invocazione a San Pantaleone. I fedeli potranno lucrare l'indulgenza parziale tutte le volte, che almeno con cuore contrito:

- parteciperanno in questa chiesa a preghiere o altri più esercizi (ossequi di devozione) in onore di San Pantaleone;
- si impegneranno pienamente in opere di misericordia, di penitenza.

Il prodigio di San Pantaleone: un richiamo all'Eternità della nostra vita

Il prodigio del sangue di San Pantaleone pone domande che sollecitano ricerche di storici, teologi e scienziati. La liquefazione che avviene, senza alcun intervento causale esterno, mette in crisi le conoscenze scientifiche. In questo breve articolo, nell'attesa di poter celebrare il 17° centenario del martirio, ci vogliamo soffermare su uno dei più preziosi significati del miracolo, che sollecita la verifica della nostra fede. Tale aspetto è tanto più attuale perché la cultura del nostro tempo valorizza e finalizza la vita dell'uomo in un orizzonte puramente terreno. In questo contesto l'intelligenza di molti uomini e donne non comprende, a distanza di secoli, la ragione per cui un giovane medico, vissuto in una buona prospettiva di vita, sia giunto a sacrificarsi per restare fedele ad un ideale evangelico. Il martirio rivela il vero senso della vita che, donata fino alla morte, sollecita i credenti a riscoprire le esigenze e le promesse del vangelo. I contemporanei di Pantaleone, testimoni dell'esperienza di tanti martiri, immediatamente raccoglievano e fedelmente ne custodivano le reliquie perché la loro memoria fosse sempre più viva. I cittadini di Nicomedia, contemporanei di Pantaleone, avvertirono immediatamente l'istinto di raccogliere in una piccola ampolla il sangue versato durante il martirio. Esso infatti era il segno della fedeltà al vangelo ed in particolare l'invito a perdonare i propri persecutori. Già il giovane medico aveva dato prova di una fede indelebile durante alcuni episodi della sua vita che, miracolosamente, avvennero all'invocazione del nome Santissimo di Gesù, come era avvenuto nella vita degli apostoli. Per questi motivi è evidente che il prodigio miracoloso non solo è un segno vivo della presenza del martire nella Comunità credente, ma anche un profetico anticipo di qualcosa che riguarderà l'ultimo momento della storia. Tutta la tradizione ha sempre interpretato il dettato evangelico di Gv 6,54, come promessa della risurrezione corporale in una identificazione totale dei credenti con il destino del Signore risorto dalla morte nella sua gloria. Da secoli il sangue di san Pantaleone



ribolle nella festa del suo giorno natale, in anticipo a quel giorno quando alla fine dei tempi, ribollirà definitivamente nel giudizio finale. Il segno vuole allora richiamare noi credenti al senso della vita eterna, ricordando che il sangue stesso, simbolo della nostra vita, porta in sé impressa una memoria viva, che avrà la sua finalizzazione nell'evento del giudizio finale. La storia non può distruggere in un immenso caos il bene e il male, confondendoli come se tutto potesse essere definitivamente confuso e dissolto. Con l'evento della morte e resurrezione di Gesù, la storia e quindi anche il creato e la stessa materia, ritrovano un ordine che sarà salvato alla fine dei tempi. Il prodigio di San Pantaleone ci richiama alla responsabilità della nostra vita e al valore dei nostri atti. Se Gesù ci ricorda che anche i capelli del nostro capo sono contati, vuol dire che anche le gocce del nostro sangue sono importanti e re-

cheranno con sé la memoria del bene o del male che avremo compiuto. Questa dinamica ha trasformato la vita di tanti uomini e donne, che già su questa terra hanno aspirato e realizzato la santità, cioè la perfetta unione della loro vita con quella di Cristo Salvatore. Per questo è allora comprensibile il prodigio di San Pantaleone, perché riflette l'aspirazione alla santità di quel giovane che impresse, nel movimento e nella fisicità del suo sangue, un senso che si traduce nella parola Amore. Nella storia tanti santi sono stati destinatari di prodigi e segni che, isolati da questo contesto, diventano solo soddisfazione di una mera curiosità, ma posti in questa trama di significati ci ricordano che la santità è possibile e si realizza in ogni atto di fedeltà e di autenticità cristiana. Che il Signore ci conceda di rivivere in noi qualcosa dell'ardore di San Pantaleone, perché il nostro sangue sia vivo, come il suo, nell'eternità della vita dell'Agnello di Dio: Gesù Cristo unico Salvatore della storia.

Don Carlo Magna

UNA NECESSARIA INNOVAZIONE

“Vincitor de l’atro angue, vivi eterno nel tuo sangue. Santo Martire Pantaleone, abbi di noi compassione”. E’ questa la strofetta che durante il mese di preparazione alla festa liturgica di S. Pantaleone si canta, alternandola alle preghiere della tradizionale Coroncina che, unitamente all’inno “Ravelli pignus optimum”, costituiscono il proprium che la tradizione popolare ha prodotto in onore del santo patrono. Ma quanti di noi sanno che cosa o chi sia “l’atro angue” su cui s. Pantaleone vince? Si tratta del “nero serpente”, simbolo del male, e il termine “anguie” derivante dal latino, con il significato di “serpente”, come “atro” che significa “nero”, fu scelto dall’autore della strofetta per realizzare la rima baciata con “sangue”. Cantare oggi “vincitor de l’atro angue”, pur nel rispetto della tradizione, è anacronistico. Questo non significa che fino ad ora abbiamo sbagliato, ma solo che siamo rimasti ancorati ad una forma devozionale la quale rispecchia concezioni teologiche e liturgiche di un periodo storico ormai superato. Infatti sono trascorsi molti anni da quando questi testi popolari, in cui non mancano elementi di una tradizione colta, sono stati composti e nel frattempo teologia, liturgia e pastorale hanno fatto grandissimi passi avanti. Il culto dei Santi è stato purificato da tante esagerazioni ed è stato chiarito il ruolo che esso deve avere nella vita del cristiano e della Chiesa. E’ stato inoltre ribadito che la religiosità popolare deve fare riferimento alla rivelazione contenuta nella Sacra Scrittura e godere della garanzia della Chiesa. Le forme variegiate della religiosità popolare esprimono in modo proprio la fede cristiana, ma la Chiesa non può approvare lo squilibrio che a volte si crea tra il culto dei santi e il primato di Cristo. Il discorso insomma è chiaro e rispecchia l’urgenza di servire la Verità. Vedere le chiese affollate nel giorno della festa patronale ma quasi vuote nel Giorno del Signore, la Domenica, è una stridente anomalia, un controsenso da eliminare. Dare più importanza alla Madonna ed ai Santi anziché a Cristo Signore denuncia il grado di immaturità della nostra fede. Alla luce di queste riflessioni e considerato che la pietà popolare non deve discostarsi dalla liturgia, ci sembra opportuno, anzi, necessario, cantare dal prossimo 17 luglio, inizio del novenario, in sostituzione di “Vincitor de l’atro...” un testo sul motivo del “Ravelli pignus” attinto dal Comune dei Martiri della Liturgia delle Ore e



Busto argenteo del Santo

leggermente modificato nel secondo verso che recita :”O Dio dei Santi martiri, di san Pantaleone luce, perdona i nostri debiti, rinnova i nostri cuori”. Leggendo i due testi sono evidenti le differenze che ovviamente non riguardano le sole parole. Nella strofetta tradizionale ci si rivolge direttamente al Santo che vive eternamente nel suo sangue e Lo si prega affinché abbia compassione dei suoi fedeli. Insomma il testo è dedicato esclusivamente a san Pantaleone, ma dimentica chi sia l’ artefice della santità di Pantaleone, cioè Dio. Sorvolando sulla banalità “dell’atro angue”, la strofetta tradizionale risente di quello squilibrio tra culto dei Santi e primato di Dio e pone la totale attenzione sul Martire e non su Colui per il quale Pantaleone ha versato il sangue; quel sangue che noi vediamo liquefarsi come segno tangibile della potenza non di s. Pantaleone, ma di Dio. La nuova strofa invece, analogamente a tutti i testi liturgici, ha come destinatario il Signore al quale noi chiediamo la remissione dei peccati e la grazia di rinnovare i

nostri cuori, condizione indispensabile per una vera conversione. L’accento è quindi posto su Dio, nostro scudo e nostra difesa, come direbbe il salmista, e non su san Pantaleone di cui il Signore è luce. Quindi il nuovo testo è teologicamente corretto, non sminuisce per niente il nostro Patrono, anzi ne esprime ancora meglio la grandezza in quanto precisa che il martire di Nicomedia ha fatto quello che ogni cristiano dovrebbe fare, ossia considerare Dio la propria luce, la propria guida, il proprio vanto. La nuova strofa inoltre è libera da ogni impulso emotivo e devozionale ed è anche più ecumenica dal momento che riporta il culto del Megalomartire in un ambito che non può dare adito ad eventuali e legittime osservazioni fatte da chi invita a non considerare il servo più grande del padrone. Anche con questa piccola” innovazione” dunque la nostra Comunità ecclesiale vuole porsi in linea con gli insegnamenti del Magistero ed educarsi ad un culto corretto verso il suo grande e amato Patrono.

Roberto Palumbo

Ravello celebra San Pantaleone: una secolare tradizione di Fede giunta al XVII centenario del martirio

La festa patronale costituisce ancora oggi per la nostra città un momento speciale di preghiera e di gioia, un'occasione per rinnovare spiritualmente la comunità e per rinsaldare i legami con le origini di una tradizione secolare, che magnifica il "*dies natalis*" di Pantaleone da Nicomedia, martire e taumaturgo, presente in mezzo a noi attraverso la reliquia del suo sangue. Dolci arie sinfoniche, che non ci stancheremo mai di ascoltare, cariche come sono di ricordi e di

emozioni, allietano l'attesa della vigilia e la solennità del giorno festivo, richiamando cittadini e forestieri nelle strade di un paese vestito di luci e di colori. La comunità si predispone alla solennità liturgica con un mese di preparazione culminante nel solenne triduo: il 25 luglio, antevigilia festiva, sul far della sera, le campane a distesa accompagnano il canto del "*Te Deum*" mentre, dal Monte Brusara, lo scoppio dei "*colpi in scala*" diffondono per le contrade un'aria di festa. Il mattino della vigilia è salutato dal concerto bandistico, cui spetta dare inizio ai festeggiamenti con marce sinfoniche in Piazza Duomo. I matinée all'ombra dei pini e le esecuzioni serali del 26 e 27 luglio hanno da sempre offerto ad un pubblico attento ed esigente pagine musicali eseguite con grande maestria e coralità d'insieme, sottolineate dai quei virtuosi del filicorno che emozionano gli appassionati cultori delle orchestre di fiati. Solo bande del calibro di Squinzano, Francavilla Fontana, Conversano, Ceglie Messapica, Gioia del Colle, Noicàtaro hanno avuto modo di esibirsi su una piazza difficile come quella di Ravello "Città della Musica", onorata sempre con impegno e serietà. La solenne esposizione della statua, seguita dal canto dei Vespri, costituisce l'incipit delle funzioni religiose: le messe comunitarie del mattino, la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo e la messa vespertina scandiscono i momenti del giorno festivo, che richiama nella basilica numerosi fedeli anche dai paesi vicini. "*Qui è custodito il sangue di un martire e qui nel mattino di Festa del Santo*

l'abitante del villaggio ha un'aria gioiosa e cordiale e tra le antiche e solitarie rovine avverte che un sacro talismano è presente sempre", scriveva monsignor Ferdinando Mansi, au-

tore dell'Inno in latino, nel libretto "*La mia Patria*", recante la data del 27 luglio 1868. La venerazione del sangue che, misteriosamente vivo a distanza di secoli, nell'anniversario del martirio diviene limpido, di color rosso rubino, "*ac si iam recens effusus*", come si legge in un'antica relazione, è un atto dovuto per ogni ravellese degno



Foto Storica della Processione

di questo nome. La sua presenza in mezzo a noi, però, si non esaurisce in un semplice vanto, costituendo un invito permanente a cogliere la provocazione del "*Misericordioso*" per attualizzarla con spirito di vera Fede. La solennità ha finito per caratterizzare anche la cucina popolare con piatti semplici di tradizione contadina, consumati alla presenza di tutta la famiglia. Se oggi il pranzo dei tradizionalisti è allietato per lo più da pietanze a base di patate e zucchine, per secoli i ravellesi hanno onorato la ricorrenza annuale con pollame farcito di mele e vini prelibati, che ancora oggi non mancano sulla mensa dei invitati. Dopo la messa vespertina ha luogo la processione, preghiera itinerante, espressione della Chiesa in cammino, manifestazione comunitaria di Fede, momento di testimonianza e di aggregazione per l'intera comunità. Una piazza gremita attende l'uscita della statua argentea, salutata dalle note dell'Inno "*Ravelli Pignus Optimus*", cui segue la tradizionale marcia "*Mose*" mentre campane a distesa e fuochi d'artificio "*a giorno*" accompagnano il corteo processionale lungo l'intero percorso. Lo spettacolo pirotecnico serale costituisce il momento che suggella i festeggiamenti. Memorabili le "*bombe da tiro*" e i "*finali*", offerti fino ad oggi da illustri famiglie di pirotecnici, come i Liccardo da Mugnano, i Bruscella da Modugno e i Pagano da Ottaviano, per citarne alcuni, entrati ormai a far parte di una tradizione oro-visiva e

per tanto intraducibile, visto che i fuochi non possono essere né scritti né descritti ma soltanto visti, ascoltati, acclamati. Il tonfo delle cariche di lancio, il bagliore delle *“spolette di tiro e di ripasso”*, le flagrazioni di *“stutate”*, *“farfalle”* e *“salici piangenti”* continuano a costituire uno spettacolo, per certi versi, unico nel suo genere, fatto di abbaglianti geometrie tanto belle quanto fugaci. Un incantesimo effimero che si accende e si spegne in un tripudio di colori, un’architettura istantanea, con cui la tradizione suole onorare il santo patrono, che parte dalla terra, il basso per eccellenza, per sfrecciare velocissima verso il cielo, l’alto per eccellenza. I solenni festeggiamenti, resi possibili grazie alla generosità dei ravellesi e all’impegno dei membri della Commissione per le feste, sono così diventati un evento speciale in grado di attirare migliaia di persone in questa *“città antica da sempre aperta a una vocazione internazionale”* ma non dimentica delle proprie radici. A mezzanotte le campane a distesa chiudono il giorno solenne: una dolce malinconia si diffonde per la piazza che lentamente si svuota mentre le luci della festa si spengono e l’atmosfera incantata lascia spazio alla quotidianità. Ma la vera festa può esaurirsi in una semplice memoria senza diventare spunto per un autentico rinnovamento cristiano? Certamente no. L’esempio luminoso, l’eroica testimonianza di vita evangelica e la misericordia del Santo Patrono ci aiutino a seguire fedelmente Cristo e a servirlo con maggiore generosità nel Suo Corpo Mistico, la Chiesa. Avremo onorato nel migliore dei modi il nostro medico celeste che dall’alto ci assiste e ci benedice.



Foto Storica di una Processione

Luigi Buonocore

Fervore di attività per rendere bella la Festa....

Il 27 Luglio è una data importante per tutta la comunità ravellese, ricorrendo la memoria del martirio di San Pantaleone. Quest’anno, poi, la festa è sentita con ancor maggior trasporto perchè nel 2005 cade il 17° centenario del martirio del nostro patrono. Le tradizioni che caratterizzano questo giorno di festa, immutate da secoli, corrispondono ad un fervore di attività che coinvolge tutte le famiglie del paese con riti ed usanze che si trasmettono di padre in figlio. Anche nel mio caso la passione e l’attenzione all’organizzazione dei festeggiamenti ha coinvolto prima mio nonno, mio padre e, poi attraverso mio padre sta prendendo anche me. Già mesi prima della data fatidica chi si occupa della festa provvede a contattare le varie maestranze che concorrono alla riuscita dell’evento (banda, fuochista, luminarie, ecc...); così si faceva ai tempi di mio nonno, così fa ora il comitato festeggiamenti. Alcuni membri, in particolare, mostrano uno zelo lodevole a scegliere ogni dettaglio con cura, sotto la diligente

guida del decano del comitato: il professor Mario Palumbo. Tutta la festa deve essere programmata con attenzione anche a costo di tralasciare gli impegni lavorativi personali, mediante riunioni ed incontri scanditi anche da momenti di tensione e timore per gli inevitabili imprevisti. A tutta questa zelante attività fa da cornice la preghiera che quotidianamente si innalza al Santo nel Duomo. Sono le donne di Ravello a tramandare i versi della coroncina dedicata al Patrono che, attraverso melodie che hanno il sapore dei secoli, parlano della fede di un popolo profondamente fiducioso nell’opera mediatrice del Santo protettore presto Cristo.

Raffaele Amato

San Pantaleone a Martignano

A Martignano già prima dell'arrivo di San Pantaleone (Santo



orientale) vi era già un Santo dell'est, San Nicola. San Pantaleone col tempo sostituì nella cittadina pugliese il Vescovo Mirra come Santo Patrono. Meta di migliaia di devoti, la festa di San Pantaleone costituisce una delle più importanti manifestazioni di fede cristiana della provincia. I festeggiamenti religiosi si

intrecciano con quelli civili. La festa comincia il giorno della vigilia, il 26 luglio, durante la quale il santo viene portato in processione per le vie del paese e festeggiato con lo scoppio di fuochi pirotecnici serali. La statua di cartapesta del santo percorre le vie del paese portata a spalla, ornata dagli ori e dai soldi, cuciti addosso come vestiti, che i fedeli offrono in pegno al loro protettore. Ciò costituisce motivo di attrito tra Curia e comitato patronale, ma il rito conserva la propria tradizione. Il giorno della festa, il 27 luglio, si apre con le messe ad oltranza che, dall'alba in poi, accolgono gli innumerevoli pellegrini; sono non pochi i pellegrini che invocano la grazia del Santo con segni e manifestazioni "forti" del proprio disagio. La statua del Santo, in mattinata, compie una breve uscita, segno di saluto verso i pellegrini, a cui si accompagna lo scoppio di fuochi di artificio, che la tradizione vuole in queste ore così insolite. Segue la messa solenne con il panegirico ed il bacio della reliquia. La sera una splendida cornice di luci e colori è offerta dalle luminarie che illuminano le principali vie del paese. Nel 1718 il Santo salvò Martignano da un tremendo uragano e tale evento solennizzò la devozione dei martignanesi nella festa dell'uragano, il 16 novembre di ogni anno, che vede l'accensione di una "focara" (un grande falò), in memoria dello scampato pericolo. Esiste a Martignano un'antica poesia dialettale sulla vita di San Pantaleone. I versi non sono mai stati scritti, sono sempre stati tramandati oralmente da madre a figlia e tuttora sopravvive nel ricordo di qualche donna anziana. Recitata in dialetto, se ne ignora l'autore e si compone di 35 versi.

O 1777 la mia mente se fusse a cuminciare

Contra questi barbari giudei

Ca cu nu santu la vosera pijare.

Unu la vipera lu muzzicau

Ca no' 'ssapia a ddhu foe la mozzicatura

Poi Santu Pantaleu ci l'ammazzau

De tandu parse la sua 'nnominata.

Unu lu ciecu la vista donau

Ca no' putia passare pe la strada.

Quandu a casa soa turnau

Vitte la sua madre giubbulata:

(Ca dimme caru fiju comu foi?

Ci te dunau la vista all'occhi toi?)

(Mamma, nu fanciullinu me tuccau

Quandu me fece la grazia se ne sciu.

Comu n'aceddhu all'aria vulau

No llu vitti no no a ddhu mera sciu).

Tutti li studi li purtai alla fassa

Finchè l'uguentu de la medicina

Allu sou patre non vulia lu lassa,

Ca quante lite faciane mane e sira:

(Tu padre governa cu li toi castelli

Ca alla mia madre li baci le mani,

No voiu stare cu tie padre paganu

Voju me piju la legge de cristianu).

Ca la soa madre lu bbracciau allu piettu:

(Ca fiju ancora vai cu lu curettu!)

(Essere elettu de nostro Signore

Essere de Martignanu protettore).

Ci 'mmanu porta quellu cucchiarinu

Ci miticandu vae ogni cristianu.

(Jeu vi preu Diu e vi 'ssicuru

Ca vi 'llibberu de stu mundu e de l'auddhu puru).

Cari signori la storia è questa

Lu 27 de lugliu se face la festa.

Degni di nota sono i versi 30 e 31 dove vi è una descrizione del Santo-medico che col cucchiaino in mano va medicando i malati.

Umberto Gallucci

San Pantaleone a Montauero e a Crema

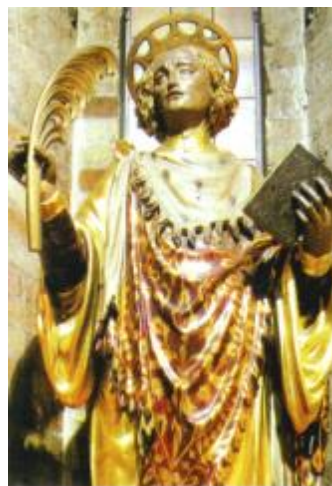


Si conserva nell'archivio del comune di Montauero l'attestato, concernente l'autenticazione e l'arrivo delle reliquie del santo. Il documento fu redatto dal notaio Lorenzo Barberi e da questi e da molti altri sacerdoti ed illustri signori del tempo sottoscritto. Eccone in sintesi il contenuto:

"Trovandosi sulla riva della vicina spiaggia una nave che da giorni veleggiava per portare lontano un pio religioso che custodiva una reliquia del Santo, propriamente buona porzione della nuca del collo", come letteralmente si legge nel documento; un miracolo la trattenne, malgrado la forza dei remi, il soffio del vento, rimase ferma come un masso. Il pio religioso comprese il volere del Santo e subito la consegnò alle autorità ecclesiastiche mentre una voce possente si diffondeva per il cielo per il vasto azzurro mare echeggiando per le ubertose vallate: "Ne Timeas Montauere Protector tuus sum". La reliquia porta i dovuti suggelli e conserva la lettera di autenticazione. Susseguentemente D. Carlo Barberi, devotissimo del Santo, trovandosi a Napoli per studiare, avendo saputo che il Rev.do Saverio Sancillo possedeva porzione del sangue del Santo lo supplicò affinché ne avesse un poco da inviare subito al suo paese. L'ampolla portava regolarmente i dovuti suggelli di Monsignor Vescovo di Domenico Cirillo. Ottenutolo, salpò da Napoli e dopo e dopo un susseguirsi di strepitosi miracoli, fra cui eccelle la guarigione del Vescovo di Ubriatico: Monsignor Peronaci, il 27 luglio arrivò a Montauero. Indescrivibile il giubilo del popolo. Il clero processionalmente portò l'ampolla nella Chiesa di Santa Caterina ove era, esposta la reliquia della Nuca del Collo e subito il Sangue si liquefece fra il giubilo e l'ammirazione di tutti. Le insigni reliquie del Sangue e della nuca del Collo si conservano in preziosi reliquiari nella chiesa Matrice presso l'Altare del celeste Protettore. Si espongono alla venerazione dei fedeli nel giorno della festa ed in quel giorno si portano in processione con l'immagine del Santo. I fedeli nei secondi Vesperi e per tutto l'ottavario, fiduciosi nella protezione del Santo, le venerano e le baciano con fede e devozione. Due secoli di prodigi, di guarigioni, di conversioni tramontano per ravvivare la fede in Dio, per incrementare la devozione verso il Santo, per dire a questo secolo che si abbarbica alla materia

che mentre tutto crolla e va in rovina solo la fede è immortale, solo i Santi trionfano sul tempo e sugli anni per condurli nell'immortalità, nella sospirata felicità.

Giovanni Apicella



San Pantaleone a Crema

Era festa di precetto a Crema il 10 giugno fino all'inizio del '900, divenne poi festa della città senza obbligo di partecipazione alla S.Messa -un rescritto autografo del papa S.Pio X nel 1912 al vescovo di Crema non concede che ritorni di precetto-; la celebrazione venne portata in seguito alla domenica successiva. Il vescovo Mons. Franco Costa nel 1964 riportò, con poco successo la festa al giorno 10 giugno; il vescovo Manziana, nel 1978, con una decisione che lascia ancor oggi sorpresi, trasferì la celebrazione di S.Pantaleone alla terza domenica di settembre, mentre le città di Lombardia celebrano tutte la festa del patrono nel giorno suo proprio: Bergamo il 26 agosto per S.Alessandro, Lodi il 19 gennaio per S.Bassiano, Milano il 7 dicembre per S.Ambrogio, così Brescia, Pavia, Vigevano, Como. Un voto è stato più volte espresso da diverse categorie di cittadini e di ecclesiastici alle autorità, religiose e civili, perché si ripristinasse in città e diocesi di Crema la festa del Santo Patrono alla data del 10 giugno, per un atto di fedeltà anche al voto del lontano 1361, quando si stabilì, riguardo alla festa, che "praesens statutum perpetuo et inviolabiliter servetur". La risposta è stata data con il decreto del Vescovo A. Paravisi, che ha nuovamente riportato la festa del Patrocinio di San Pantaleone al 10 giugno dall'anno 2001.

Dalla relazione di Mons. Giuseppe de Agosti

Pantaleone da Nicomedia santo tra cielo e terra reliquie, culto, iconografia

secondo convegno di studi nel XVII Centenario 305 - 2005 d. C.

Chiesa dell'Annunziata - Ravello 22 e 23 luglio 2005

- | | |
|---|--|
| S. E. Mons. Orazio Soricelli
Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni
Riflessioni introduttive | Comunità monastica ortodossa di Torino
Liturgia paleocristiana del Santo
dott.ssa Sania Gukova |
| S. E. Mons. Claudio Gugerotti
Nunzio Apostolico - Arcivescovo tit. di Ravello
Teologia liturgica di san Pantaleone nel mondo bizantino | Accademia di Brera, Milano
Iconografia del Santo nell'Europa Centrale
prof. Enrico Morini |
| Mons. Giuseppe Imperato
Parroco del Duomo di Ravello
Culto liturgico e popolare nella Chiesa locale
Relatori: | Docente, Univ. Bologna
Il culto dei santi medici "anargiri" nelle Chiese ortodosse
prof. Antonio Niero |
| prof. Vincenzo Pacelli
Ord. Storia dell'Arte Moderna - Univ. Federico II, Napoli
Intorno a qualche inedito di san Pantaleone | Centro Culturale Duomo di Ravello
Il culto dei santi Pantaleone ed Ermolao a Venezia
prof. Maria Luisa Ceccarelli Lemut |
| prof. Gennaro Luongo
Ord. Agiografia, Univ. Federico II, Napoli
Ancora sul dossier di san Pantaleone | Centro Culturale Duomo di Ravello
Le reliquie di sant'Ermolao e il culto dei due santi
anargiri nel territorio pisano-lucchese |
| prof. Paola Capone
Ass. Storia dell'Arte Moderna, Univ. Salerno
Il paesaggio nelle immagini del santo | Mons. Giuseppe Degli Agosti
Archivista Diocesano Curia Crema
Vicende e aspetti del culto di san Pantaleone a Crema
e nel territorio cremasco |
| prof. Stefania Panella
Docente, Storia dell'arte bizantina
Scuola spec. archeo. clas. e medioev.
Univ. di Salerno | dott. Donato Sarno
Centro Culturale Duomo di Ravello
La festa di san Pantaleone a Ravello nel XVIII Secolo
(Atti Notarili del 1748) |
| prof. Amalia Galdi
Storico, Univ. Salerno
Miracoli di san Pantaleone | prof. Giovanni Casadio
Ord. Storia delle Religioni - Univ. di Salerno
Su alcune riflessioni in ordine alla figura del santo |
| prof. Cesare Alzati
Centro Culturale Duomo di Ravello
Il culto di San Pantaleone e l'ecumenismo | prof. Andrea Cerenza
Centro di Cultura e Storia Amalfitana
san Pantaleone nella onomastica Amalfitana |
| dott.ssa Rosaria Pagano
Centro Culturale Duomo di Ravello
san Pantaleone nella Chiesa Copta | prof. Vincenzo Esposito
Direttore Ist. Anatomia, Seconda Università di Napoli
Indagine sul miracolo: aspetti di rilievo scientifico |
| prof. Szilveszter Terdik
Storico, Univ. di Budapest
Il culto di san Pantaleone in Ungheria | dott. Salvatore Ulisse Di Palma
Dir. medico osp. Az. Osp., Salerno
Aspetti clinici del miracolo |
| Igumeno Andrew Wade | |

La domenica "un tempo per dar ci tempo"

La preghiera nell'Azione Cattolica.

Il Congresso Eucaristico nazionale, che si è svolto a Bari dal 21 al 29 maggio 2005, ha visto la partecipazione, tra le tante componenti laicali italiane, anche dell'Azione Cattolica, chiamata a riflettere sul tema "Senza la domenica non possiamo vivere". Negli otto giorni di Bari si è cercato di sviluppare il concetto, fondamentale per ogni cristiano, che l'Eucarestia, e quindi, la celebrazione domenicale, deve esser il centro propulsore a cui ognuno deve attingere per poter essere testimone di Cristo nella vita di tutti i giorni. Paola Bignardi, già presidente di AC, ha sottolineato l'importanza della domenica come tempo durante il quale riscoprire, grazie all'esperienza della partecipazione alla liturgia eucaristica, il carattere gratuito del dono di sé ai fratelli. L'Eucarestia dovrebbe essere per ogni comunità il momento centrale e fondamentale della propria vita parrocchiale da vivere in un'unità temporale e spaziale, cioè dovrebbe essere celebrata in un unico luogo ed una sola volta perché, come ha ricordato il cardinale Camillo Ruini, il 22 maggio u.s., "l'Eucarestia è il nutrimento e l'anima della vita di ogni cristiano, il luogo ed il gesto nel quale riceviamo Gesù... e siamo chiamati a fare della nostra vita un dono...". Vivere nell'unità questo momento, così importante, significa condividere la responsabilità di essere testimoni degli insegnamenti di Cristo e modello della vita illuminata in un mondo "segnato da un consumismo sfrenato, dall'indifferenza religiosa, da un secolarismo chiuso alla trascendenza", come ha sottolineato il Santo Padre Benedetto XVI. L'Azione Cattolica, in quest'ottica e accogliendo l'invito della Commissione Episcopale ha espresso nella lettera al laicato "Fare di Cristo il cuore del mondo", mette da sempre al centro del cammino formativo di ogni aderente il momento della preghiera, sia all'interno della liturgia eucaristica sia in circostanze diverse, come l'Adorazione eucaristica, perché l'incontro con Cristo che si dona gratuitamente agli uomini deve fornire la forza per affrontare l'esistenza. Durante il periodo estivo, tempo di svago e a volte di distrazione, l'Azione Cattolica parrocchiale, anche se terminerà gli incontri formativi dei singoli settori, prevede momenti di preghiera durante le Adorazioni settimanali per preparare gli adulti al tema dell'anno associativo 2005-2006 "Non abbiate paura: è risorto", sulla fede in Cristo risorto che ci libera da ogni paura e ci dà le prospettive del futuro, ma anche esperienze di "grest" per i ragazzi dai 6 ai 13 anni. Dopo un anno, infatti, di cammino insieme, i ragazzi vivranno questo momento di verifica sul tema che hanno svolto incontrandosi settimanalmente e si prepareranno ad affrontare un nuovo tema segnato dallo slogan "6 con noi", il tutto condito da giochi e preghiera.

La messa domenicale, e quindi la preghiera, devono essere costanti della vita di ogni cristiano perché come AC abbiamo fatto nostra la considerazione di un grande personaggio della storia politica italiana, Alcide De Gasperi: "Mi inginocchio davanti a Dio per stare in piedi davanti agli uomini", era, infatti, consapevole che il contatto quotidiano con Dio attraverso la preghiera rende la vita di ogni uomo degna di essere vissuta e modello per la vita degli altri.

L'Azione Cattolica parrocchiale

Riflessioni sul centenario

Antica e tuttora presente è l'usanza di celebrare con maggiore solennità gli anniversari centenari degli avvenimenti degni di memoria, per il valore simbolico che il numero cento da sempre riveste. Non poteva pertanto passare sotto silenzio la circostanza che il 27 luglio 2005 si compiranno esattamente 1.700 anni dal martirio di San Pantaleone medico, avvenuto a Nicomedia, sua città natale, durante la persecuzione dell'imperatore Massimiano. L'evento sarà degnamente commemorato a Ravello – di cui il Santo è Patrono e nel cui Duomo se ne custodisce il sangue prezioso per singolare privilegio – attraverso una serie di manifestazioni religiose, culturali e civili, organizzate sotto la guida dell'Arciprete mons. Giuseppe Imperato, che culmineranno nella festa del 27 luglio. Per l'occasione la figura di San Pantaleone sarà ricordata dal punto di vista storico, quale atto doveroso per l'importanza notevolissima che il suo culto ha avuto e tuttora ha nella vita ravellese, e soprattutto sarà indicata quale modello luminoso tuttora valido ed attuale. Egli, infatti, che con la sua morte gloriosa ed eroica tra aspri tormenti fu martire, cioè testimone, del Vangelo "*usque ad sanguinis effusionem*", ricorda a tutti i fedeli del XXI secolo il dovere e l'importanza della testimonianza cristiana nel mondo. Viviamo in un'epoca afflitta e permeata da un grande relativismo etico e morale, che, come autorevolmente denunciato dal novello Pontefice Benedetto XVI, rischia di contagiare la stessa Chiesa, ma che, proprio per la sua intrinseca debolezza, può essere vinto, come lo fu il paganesimo antico, dalla forza della fede cristiana, vissuta e testimoniata con chiarezza, senza timore e compromessi, singolarmente ed a livello comunitario, sull'esempio e grazie all'intercessione di San Pantaleone martire.

Donato Sarno

**SOLENNITA' LITURGICA DI SAN PANTALEONE MEDICO
E MARTIRE
PATRONO DI RAVELLO**

26-27 LUGLIO 2005

La celebrazione della festa patronale nel 17° centenario del martirio di San Pantaleone, il prossimo 27 luglio di quest'anno, riveste un carattere singolare per noi cristiani di Ravello, custodi della singolare reliquia del sangue che il giovane medico di Nicomedia sparse per testimoniare la sua fedeltà a Gesù, riconosciuto come unico salvatore.

PROGRAMMA

17-22 Luglio: Novenario predicato da Don Michele Di Martino: ore 19.00 Santa Messa.

22-23 Luglio ore 09.30 nel complesso della SS. Annunziata: Il Convegno di studi su "Pantaleone da Nicomedia, Santo tra cielo e terra, reliquie, culto, iconografia.

22 Luglio ore 20.30: nel presbiterio della Chiesa del Corpo di Cristo: inaugurazione della mostra dell'arte della "Via Lucis" dell'artista Nadia Farina.

23-24 Luglio: Triduo: ore 19.30 Santa Messa.

23 Luglio ore 20.30 Duomo: Presentazione a Cura di S.E. Mons. Beniamino Depalma Arcivescovo - Vescovo di Nola, del Volume e visione del DVD "La Reliquia del sangue di San Pantaleone", opera del Dott. Salvatore Ulisse di Palma.

24 Luglio ore 10.30 Santa messa Pontificale di S.E. Mons. Claudio Gugerotti, Arcivescovo titolare di Ravello, Nunzio Apostolico in Armeni, Georgia, Arzebergian.

25 Luglio

La Banda Musicale "Città di Vietri sul Mare" allietterà la giornata.

ore **19.30** Messa solenne conclusiva del novenario.

26 Luglio: Vigilia festiva

ore **08.30** Il Premiato Concerto Bandistico "Città di Noicattaro" (BA), diretto dal Maestro Giuseppe Carbonara, darà inizio ai festeggiamenti con marce sinfoniche in piazza Duomo. Seguirà il giro del paese.

ore **12.00** Matinée in piazza Duomo.

ore **19.00** Omaggio al Sacrario dei Caduti.

ore **20.00** Esposizione della statua del Santo Patrono e canto dei Vespri.

ore **21.00** Programma di musica sinfonica ed operistica in piazza Duomo, artisticamente illuminata dai fratelli Mormile di Minori.

27 Luglio: Solennità liturgica del martirio di San Pantaleone

ore **7.30 - 9.00 - 12.00** Santa Messa Comunitaria.

ore **10.30** Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Orazio Soricelli, Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni.

ore **12.00** Matinée in piazza Duomo.

ore **19.00** Messa Vespertina cui seguirà la processione per le vie del paese.

Al termine della processione e della funzione religiosa, grande spettacolo pirotecnico curato dalla rinomata ditta "Ipon" del Cav. Benito Pagano da Ottaviano (NA). Seguirà uno scelto programma musicale eseguito dal sullodato Concerto "Città di Noicattaro" con cui si concluderanno i festeggiamenti.



Luglio

1	V	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
2	S	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa Prefestiva
3	D	Ore 08.00, Ore 10.30 Santa Messa
4	L	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
5	M	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
6	M	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
7	G	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
8	V	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
9	S	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa Prefestiva
10	D	Ore 08.00, Ore 10.30 Santa Messa
11	L	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
12	M	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
13	M	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
14	G	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
15	V	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
16	S	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa - Festa della Madonna del Carmine
17	D	Inizio Novenario con omelia di Don Michele Di Martino Ore 08.00, Ore 10.30 Santa Messa Ore 19.00 Santo Rosario, Coroncina; Ore 19.30 Santa Messa Festiva
18	L	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
19	M	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
20	M	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
21	G	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
22	V	Ore 09.30 inizio Convegno Storico su San Pantaleone
23	S	Ore 09.30 ripresa del Convegno Storico su San Pantaleone
24	D	Ore 08.00, Ore 10.30 Santa Messa
25	L	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
26	M	Ore 20.00 : Celebrazione dei Vespri, esposizione della statua del Santo Patrono
27	M	ore 7.30, 9.00, 12.00 Sante Messe Ore 10.30 Messa Solenne Pontificale presieduta da S.E. Mons. Orazio Soricelli, Arc. di Amalfi ore 19.00 Messa Vespertina cui seguirà la Processione con la statu del Santo per le vie del paese.
28	G	Ore 10.00 Santa Messa nella Chiesa di S. Angelo dell'Ospedale. Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
29	V	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa
30	S	Ore 19.00 : Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa Prefestiva
31	D	Ore 08.00, Ore 10.30, Ore 19.30 Santo Rosario, Coroncina e Santa Messa